

zione che si cerca. Così l'Indizione XV, è quella dell'anno 1782, giacchè aggiungendo 3 a 1782, e dividendone il tutto, non resta affatto nulla.

§. V.

*Dell' Era mondiale di Alessandria ed occasionalmente dei più antichi calcoli cronologici, cominciando dalla creazione del Mondo.*

Quantunque i primi Cristiani non avessero altre forme di Date che quelle che correvano tra i Gentili, ciò nullameno si videro di buon'ora i più abili applicarsi a regolare la cronologia sugli anni della creazione del mondo. Gli Ebrei ne avevano dato loro l'esempio; ma i calcoli degli uni e degli altri, benchè tutti appoggiati sul testo dei Settanta, non erano niente affatto uniformi.

Noi ci limiteremo a riferir quelli ch' ebbero maggior voga, o che si procacciarono una fama maggiore per la riputazione di che godevano i loro autori.

Per cominciare dallo storico Gioseffo, conta egli da Adamo sino alla rovina del secondo tempio, val dire sino all'an. 70.<sup>o</sup> dell'Era cristiana, 4233 anni; donde risulta che nel suo calcolo quest'Era ha per epoca l'anno del mondo 4163. Clemente d'Alessandria attribuisce agli Ebrei Ellenisti del suo tempo un'altra maniera di computare, secondo la quale egli fa concorrere la morte dell'imperatore Commodo coll'anno del mondo 5818. Ora egli stesso assegna quest'avvenimento all'anno di G. C. 194. Evvi dunque uno spazio di 5624 anni che mette questo calcolo tra la creazione del mondo, e l'Incarnazione. Teofilo d'Antiochia dà un po' men di estensione all'intervallo di queste due epoche; poichè riferisce (l. I. ad Autolyicum) la morte dell'imperatore Marco Aurelio all'anno del mondo 5695; avvenimento che viene da noi collocato all'an. 180 dell'Era cristiana. Giulio Affricano, che diede termine alla sua cronica, come lo dice egli stesso, sotto il consolato di Grato e di Seleuco, cioè l'anno di G. C. 221, toglie ancora 15 anni dal calcolo precedente; e per fare un conto rotondo assegna la nascita di G. C. all'anno del mondo